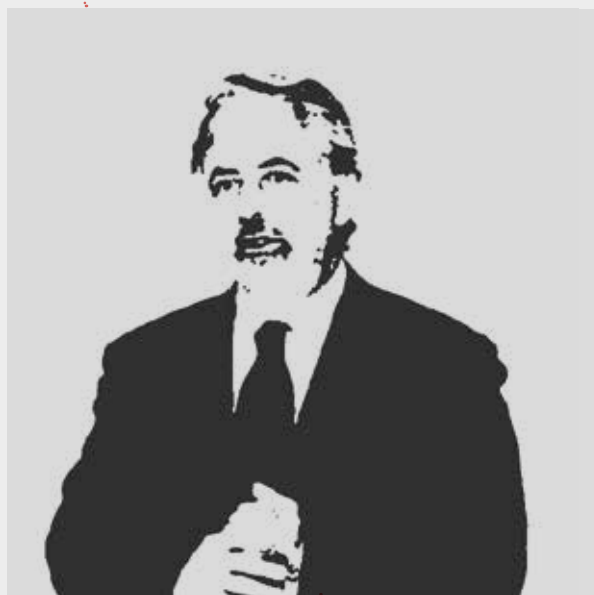


Nuovi progetti per sostenere chi è in morosità contributiva



Preso atto che da parte di alcuni professionisti esistono oggettive difficoltà a farsi carico dell'onere contributivo, Enpav non vuole rinunciare a trovare soluzioni che continuino a mettere al primo posto la persona

La morosità contributiva è un fenomeno sempre più ampio che, sia pur con dimensioni minori rispetto ad altre casse, coinvolge anche Enpav. Per questo abbiamo voluto studiare una serie di misure che potessero aiutarci a gestire adeguatamente una questione che, soprattutto a causa degli effetti della crisi economica, ci pone di fronte a casi talvolta drammatici, a situazioni di crisi familiari davvero complesse da gestire.

Possiamo dire tuttavia che il filo conduttore che tiene strette queste misure resta sempre ben connotato ad un approccio che non può e non vuole rinunciare a quel principio di umanità che contraddistingue il nostro ente. Preso atto che da parte di alcuni professionisti esistono oggettive difficoltà a farsi carico dell'onere contributivo, Enpav non vuole rinunciare a trovare soluzioni che continuino a mettere al primo posto la persona, poiché i contribuenti questo restano, persone - anche e soprattutto se imprigionati in momenti di pericolosa e grave precarietà economica.

Occorrono comunque regole per gestire tali passaggi anche in una realtà come la nostra che fortunatamente non è costretta a verificare numeri e casi particolarmente rilevanti. Per far fronte quindi alle morosità avevamo già elaborato un sistema di pagamento che prevede la rateizzazione del contributo fisiologico dell'anno corrente in otto rate con minimi a 2600 euro annui, prevedendo per le eccedenze altre sei rate, in tutto quattordici segmenti di pagamento e non ci nascondiamo la

soddisfazione che il sistema sia stato ben accolto dai nostri iscritti. Resta il problema dei debiti precedenti, ed è questo il quadro più delicato poiché spesso ci troviamo innanzi a veri drammi determinati dalla crisi e dalle sue conseguenze che impediscono a qualche professionista di essere in regola. Al Consiglio Nazionale di Fnovi a Stresa abbiamo molto discusso di questo tema con i Presidenti, anche recentemente abbiamo deciso di provare ad individuare una serie di misure intermedie o "cuscinetto", al momento non ancora deliberate, da usare prima della eventuale, dolorosa per quanto inevitabile, cancellazione dall'ente, che dovrebbe automaticamente produrre la sospensione della professione in chi vi incorre. Un provvedimento, questo, che, come si può facilmente capire, sarebbe molto duro verso le persone che non possono adempiere al proprio dovere contributivo. Ecco perché, insieme al Consiglio d'Amministrazione abbiamo provato a "riaprire il cantiere" e contiamo per settembre di poter comunicare quei nuovi passaggi procedurali utili a sostenere chi resta indietro, a soccorrere i casi di maggiore difficoltà. La situazione in Enpav non è drammatica, anche perché la vigilanza è rimasta sempre elevata, ma proprio in nome di quei principi di umanità cui riteniamo doveroso attenerci, vogliamo cercare di affrontare per tempo un fenomeno che altrimenti potrebbe espandersi ulteriormente.

Ganni Mancuso
Presidente ENPAV